

Lo rileva il rapporto sulla blue economy: imprese in aumento rispetto al calo complessivo

Economia del mare a gonfie vele

Atteso ulteriore impulso grazie alle risorse previste dal Pnrr

Pagina a cura

di ANTONIO LONGO

Cresce l'economia del mare in Italia. Tra il 2019 e il 2023 le imprese blu sono, infatti, aumentate di oltre il 4%, rispetto al calo complessivo del tessuto imprenditoriale del 2,2%, con picchi di crescita delle attività guidate da donne (+7,5%) e del turismo (+8,9%). È lo scenario che scaturisce dall'analisi condotta dal **centro studi Tagliacarne** e riportata nella XII edizione del rapporto sulla blue economy realizzato insieme a **Unioncamere, Ossemare, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue Forum Italia Network**. Un focus sull'intera filiera composta dai settori della pesca, turismo e servizi ricreativi connessi, logistica e trasporti marini, nautica e cantieristica, attività di ricerca e formazione, estrazioni marine. «La blue economy delle imprese disegna una sorta di Italia capovolta in termini di sviluppo, con un Mezzogiorno che inverte la tradizionale immagine di area a minore crescita e presenza imprenditoriale, pur continuando a segnare ritardi dal punto di vista della produttività complessiva di quasi il 15% rispetto al dato medio del Paese», commenta **Gaetano Fausto Esposito**, direttore generale del **centro studi Tagliacarne**. «Se le imprese meridionali esprimessero la stessa produttività e capacità di collegamento con gli altri settori produttivi dimostrata da quelle settentrionali il valore aggiunto dell'economia del mare crescerebbe al Sud di circa 15 miliardi di euro».

La spinta del Pnrr. Sono diverse le misure di investimento riguardanti l'economia del mare previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza e richiamate nel rapporto. In particolare, si tratta di azioni inserite nella missione 2 dedicata alla transizione verde. Nello specifico, la misura "Isole verdi"

prevede il finanziamento e l'attuazione di progetti in materia di energia, acqua, trasporti e rifiuti in 19 piccole isole non connesse alla terraferma, con un focus dedicato alla transizione verde e digitale. Come evidenziano gli analisti, a ottobre dello scorso anno, con il pagamento della terza rata del finanziamento Ue all'Italia, risultava raggiunto il traguardo dell'entrata in vigore del decreto direttoriale di approvazione dei progetti, per uno stanziamento totale di 200 milioni di euro. Di tale stanziamento, nella IV relazione del governo sullo stato di attuazione del Pnrr (febbraio 2024), la spesa sostenuta è ancora pari a zero.

L'azione "Porti verdi" si pone l'obiettivo di approvare, entro il 2026, almeno 75 progetti in grado di ridurre le emissioni di CO2 e quindi di migliorare la qualità dell'aria nelle città portuali. A novembre 2023 (Relazione della Corte dei conti) risultavano stanziati 225 milioni di euro (sui 270 milioni di stanziamento complessivo), mentre nella IV relazione del governo sullo stato di attuazione del Pnrr (febbraio 2024) la spesa sostenuta è ancora pari a zero. La misura "habitat marini" comprende, invece, azioni su vasta scala per il ripristino e la tutela dei fondali e degli habitat marini, finalizzate a invertire l'attuale tendenza al degrado di tali ecosistemi. Le azioni specifiche devono comprendere lo sviluppo di un'adeguata mappatura degli habitat dei fondali marini e il monitoraggio ambientale. Nella riprogrammazione del Pnrr non sono stati indicati obiettivi intermedi e il termine di attuazione è stato fissato complessivamente al 2025 con il completamento di almeno 22 interventi su larga scala per il ripristino e la tutela dei fondali e degli habitat marini e dei sistemi di osservazione delle coste.

Infine, il Fondo rotativo contratti di filiera per il sostegno costituisce una misura

introdotta con la riprogrammazione del Pnrr per incentivare gli investimenti privati e per migliorare l'accesso ai finanziamenti nei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo italiani. Il Fondo opererà con l'erogazione dei contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati tramite la società a partecipazione pubblica Ismea.

La geografia della blue economy. Sono 227.975 le imprese dell'economia del mare, di queste quasi la metà si trova nel Mezzogiorno e il 48,4% opera nel settore alloggio e ristorazione. In dettaglio, il 49% delle imprese risiede nel Meridione ma genera meno di un terzo del valore aggiunto prodotto dall'intera economia del mare. Quindi, al Sud le imprese del mare sono meno produttive rispetto a quelle del resto del Paese, a pesare, in particolare, è la differente specializzazione produttiva che nel Mezzogiorno è più elevata nel turismo dove la produttività appare complessivamente più bassa di altri settori "blu", come la cantieristica e la logistica. Poco meno della metà del "sistema mare" nazionale è rappresentato da imprese operanti nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione che ammontano a 110.387 unità. Seguono per numerosità, le attività sportive e ricreative (34.246 imprese) e la filiera ittica (32.199 imprese), con un peso che si attesta, rispettivamente, al 15% ed al 14,1%. Supera il 12% il contributo della filiera cantieristica (28.171 imprese). Il Lazio è la regione più popolata dalle imprese "blu" con 34.851 unità, rincorsa dalla Campania (32.741 imprese) e dalla Sicilia (28.807 imprese). A livello di città, è Roma la "capitale" dell'imprenditoria del mare con 29.806 aziende, tallonata da Napoli con 22.943 imprese e seguita, a grande distanza, da Venezia con 9.426 aziende.

Quasi la metà delle imprese in dieci province. Il



tessuto produttivo del sistema mare appare concentrato a livello provinciale. Infatti, come evidenziano gli analisti, le prime cinque province (alle tre che si piazzano sul podio si aggiungono Salerno con 8.138 imprese e Genova con 7.714 imprese) detengono circa il 34% del totale delle imprese della blue economy. Una percentuale che sale al 46,6% se si estende l'analisi alle prime dieci della graduatoria provinciale in cui si collocano ben sei province del Mezzogiorno: oltre Napoli e Salerno, anche Palermo (6.729), Sassari (5.685), Bari (5.377) e Lecce (5.103). La classifica cambia radicalmente, però, se si considera l'incidenza delle imprese della blue economy sul totale del tessuto imprenditoriale provinciale. Infatti, nella top ten, ad eccezione di Sassari, tutte le province sono del Centro-Nord con La Spezia (16,6%), Rimini (13,8%), Livorno (13,6%) sul podio.

Largo ai giovani. In base agli esiti dell'indagine, la blue economy attrae più gio-

vani rispetto ad altri comparti dell'economia, specialmente al Mezzogiorno. Le imprese under 35 con 20.589 unità rappresentano, infatti, il 9% del sistema mare, contro l'8,5% del tessuto imprenditoriale complessivo. È Napoli la città che primeggia in tema di imprenditoria blu under 35 con 2.701 imprese, seguita al secondo posto da Roma (2.388) e al terzo da Salerno (1.034). Complessivamente, sono del Meridione ben sette province delle prime dieci della classifica provinciale delle imprese blu guidate da giovani con Palermo (805), Bari (576), Lecce (523), Trapani (497), Catania (495) che si aggiungono a Napoli e Salerno. Peraltro, le imprese giovanili blu dimostrano di essere anche più resilienti e di sapere reagire meglio di altre realtà imprenditoriali agli effetti dell'inverno demografico, contenendo il calo numerico tra il 2019 e il 2023 al 3,7% contro il 10,1% dell'intera imprenditoria giovane italiana. Una flessione del numero di im-

prese guidate dai giovani che appare ancora più ridotta nel Mezzogiorno (-1,3%), a fronte del crollo di quasi il 9% nell'Italia Centrale e del calo del 4,7% nell'Italia settentrionale.

Economia del mare sempre più "rosa". Dal rapporto emerge, inoltre, che il 22,4% delle imprese del mare è guidata da donne. Si tratta di un fenomeno in crescita considerato che soltanto dal 2019 al 2023 le imprese femminili del settore sono cresciute del 7,5% a fronte di un calo complessivo dell'1,1% dell'imprenditoria femminile totale. Aumenti record, in particolare, si registrano al Sud che vede, nello stesso periodo, una crescita del 14,4%. Nel Mezzogiorno quasi una impresa blu su quattro (il 24%) si tinge di "rosa". In tutto sono 51.075 le imprese femminili della blue economy, Roma svetta in testa alla classifica provinciale per presenza di queste imprese con 6.883 unità, seguita da Napoli (5.218) e Salerno (2.256).

— © Riproduzione riservata — ■

Le imprese dell'economia del mare

	Valori assoluti	Composizione %
Filiera ittica	32.199	14,1
Industria delle estrazioni marine	467	0,2
Filiera della cantieristica	28.171	12,4
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	12.479	5,5
Servizi di alloggio e ristorazione	110.387	48,4
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	10.026	4,4
Attività sportive e ricreative	34.246	15,0
Totale economia del mare	227.975	100,0
Incidenza % dell'economia del mare sul totale economia	3,8	

Dati aggiornati al 31 dicembre 2023

Fonte: Centro Studi delle [Camere di commercio](#) Guglielmo Tagliacarne - [Unioncamere](#) - OsserMare

